

ALESSANDRO CONT

EVIRATI CANTORI E MONDO NOBILIARE: UN CONTRIBUTO ALLO STUDIO DELLE DINAMICHE SOCIALI DELL'ITALIA BAROCCA

ABSTRACT - In the late 17th century, the Castrati are a familiar presence for the aristocrats of the Italian Peninsula, who usually enjoy their singing and in various circumstances exercise the functions of playwrights and organizers of musical events. However, the ability as singers and the 'self-promotional' talent can raise the status of some «musici» and introduce them into the same noble class, although the social ascent is not entirely undisputed and free of any risk for a Castrato of the Baroque period.

KEY WORDS - Castrati; Nobility; Italy; Baroque Age.

RIASSUNTO - Nel tardo XVII secolo, i castrati sono una presenza familiare per gli aristocratici della Penisola italiana, che abitualmente fruiscono il loro canto e in varie circostanze esercitano le funzioni di drammaturghi e di organizzatori di eventi musicali. Tuttavia, l'abilità canora e il talento 'autopromozionale' possono elevare lo *status* di alcuni «musicisti» e introdurli nello stesso ceto nobile, sebbene l'ascesa sociale non sia del tutto incontrastata ed esente da rischi per un castrato del periodo barocco.

PAROLE CHIAVE - Castrati; Nobiltà; Italia; Età barocca.

Ringrazio sentitamente Paologiovanni Maione, Anna Manfron, Isabel M. Rodríguez-Marco, Diana Tura e Vera Laura Verona per la generosa assistenza prestata alla mia ricerca.

Abbreviazioni: AP = Archivio Pepoli; ASB = Archivio di Stato di Bologna; ASE = Archivio Segreto Estense; ASF = Archivio di Stato di Firenze; AG = Archivio Gonzaga; AMP = Archivio Mediceo del Principato; I-Bc = Museo internazionale e biblioteca della musica di Bologna; ASMn = Archivio di Stato di Mantova; ASMo = Archivio di Stato di Modena; ASP = Archivio di Stato di Parma; CFBE = Carteggio farnesiano e borbonico estero; *DBI* = *Dizionario Biografico degli Italiani*.

Sono «musicisti», protagonisti ammirati in chiesa, a teatro, a corte e nei palazzi nobiliari, favoriti di principi e cardinali, diplomatici disinvolti e collezionisti d'arte; ma più spesso, compaiono tra i cantanti di secondo piano e oggi quasi dimenticati. Si tratta degli evirati cantori, il più delle volte italiani, i quali, grazie alla meravigliosa voce di soprano o contralto, esito dell'orchiectomia bilaterale a cui sono stati sottoposti prima della pubertà, danno vita a uno dei fenomeni più intriganti nella storia della società di Antico Regime. Una miriade di fonti archivistiche di varia natura attesta la parabola europea ascendente, dalla metà del XVI secolo, e quindi declinante, dopo la metà del Settecento, di una moda, quella dei castrati, che attualmente gode di una notevole attenzione in campo storiografico alimentata soprattutto da storici della musica e dello spettacolo ⁽¹⁾.

L'obiettivo stabilito dal presente saggio è focalizzare l'attenzione, con l'ausilio di documenti inediti, su alcuni risvolti concernenti l'interazione fra il fenomeno dei castrati e il mondo delle nobiltà italiane all'epoca del cosiddetto *circuito ducale*. Tale nome indica un sistema, sostanzialmente non codificato, di relazioni e scambi tra le corti di Mantova, Modena, Torino e Toscana ma dischiuso anche verso gli altri stati della Penisola e l'Impero tedesco, complice, in parte, la graduale diffusione del modello produttivo veneziano dell'opera impresariale. Dal penultimo decennio del XVII secolo e con un graduale declino dopo lo scoppio della Guerra di Successione Spagnola (1701-1714) il circuito ducale favorisce, tra l'altro, la mobilità di cantanti uomini e donne, adornati della qualifica di «virtuoso» di singoli monarchi, principi non regnanti o grandi aristocratici come, ad esempio, il viceré spagnolo di Napoli ⁽²⁾.

Il primo paragrafo di questo contributo si prefigge di approfondire la qualità multiforme dei rapporti, gerarchici e funzionali, operanti tra «musicisti» castrati e quei nobili che, in quanto cortigiani, proprietari di teatri, mecenati, dignitari ecclesiastici e/o rappresentanti diplomatici, rivestono ruoli di diverso genere nella produzione e fruizione di eventi musicali e teatrali in Italia tra fine Seicento e inizio Settecento. La seconda parte intende invece esplorare l'ascesa di rango degli evirati stessi nel quadro di una mobilità sociale che, nel periodo barocco, può premiare il talento vocale e i pregi personali di un cantante, giungendo talvolta fino alla concessione di un titolo gentilizio, ma non esclude l'esistenza di remore a una piena inte-

⁽¹⁾ Cfr. J. ROSSELLI 1988; J. ROSSELLI [1993], in partic. pp. 45-78; S. MAMY [1994]; S. CAPPELLETTO 1995; F. FANTAPPIÈ 2009; P. HOWARD [2014]; M. FELDMAN [2015]; R. FREITAS 2015; J. KUSBER & M. SCHNETTGER [2016].

⁽²⁾ Cfr. S. DURANTE 1986; S. DURANTE 1987, in partic. pp. 365-367; J. ROSSELLI [1993], pp. 31-32.

grazione dovute a carenza di strumenti culturali nei *parvenu* e a preconcetti ostativi suscitati dagli umili natali e dall'ambiguità sessuale dei castrati.

1. L'ARISTOCRAZIA DELLA MUSICA

La permeabilità e la commistione di caratteri cortigiani, impresariali e, soprattutto a Firenze, accademici nell'organizzazione dei principali teatri degli stati dinastici italiani nel secondo Seicento implica una varietà di compiti assunti, con flessibilità e pragmatismo, da singoli membri del ceto nobiliare nella gestione degli appuntamenti spettacolari ⁽³⁾. In particolare, a un conte parigino, ma naturalizzato romano, quale Giacomo d'Alibert si deve la nascita del «nuovo teatro [...] riuscito molto bello e vago, ancor che non s'ya de più grandi, essendosi fatto nel sallone del palazzo vecchio vicino a S. Giovanni» del duca di Savoia a Torino. L'inaugurazione della sala viene programmata per il 5 dicembre 1677, non a caso in coincidenza con il tradizionale *zapatos*, ossia lo scambio di doni a corte per la vigilia di San Nicola, celebrato il quale Madama Reale la reggente Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours «si porterà a vedere l'opera che si deve fare in musica con balletti» ⁽⁴⁾.

Ancor più che a Torino, nella Mantova gonzaghesca il compenetrarsi tra amministrazione dello Stato e organizzazione della produzione operistica e oratoriale emerge assai fitto e intricato. Due librettisti che recano i nomi di Romualdo conte Vialardi e Lorenzo Verzuso conte Beretti Landi raggiungono livelli istituzionali eminenti nel governo ducale, con le nomine del primo a ministro di Stato, nel 1685, e dell'altro a segretario di Stato, nel 1690 ⁽⁵⁾. Vialardi è destinatario, proprio nel 1685, di una lettera autografa con la quale il duca parmense Ranuccio II Farnese «riconosce [...] il favore, che Sua Altezza [Ferdinando Carlo Gonzaga-Nevers] mi fa de suoi musicisti per questo agosto venturo», inclusi il soprano Domenico Cecchi detto il Cortona e il contraltista Francesco Ballerini ⁽⁶⁾. Tuttavia, un certo ibri-

⁽³⁾ Cfr. P. BESUTTI 1989, pp. 26-32, e F. FANTAPPIÈ 2008.

⁽⁴⁾ ASP, CFBE, Piemonte, b. 401, fasc. 1677, c. 19v, Avvisi di Carlo Fontana, Torino 4 dicembre 1677. In merito all'esperienza subalpina di Alibert si vedano S. SIMONETTI 1960 e F. PIPERNO 1987, pp. 13-14.

⁽⁵⁾ Cfr. ASMn, AG, b. 2804, fasc. I, nn. 1, 8, Romualdo Vialardi a [Pietro Maria Rangoni], Mantova 4 e 26 gennaio 1669; b. 1366, c. 46r, Ranuccio II Farnese a Carlo Maria Vialardi, Parma 30 gennaio 1685; A. MORELLI 1997, pp. 116-117; P. CIRANI 2004, pp. 115-116, 145, 149, 158, 166, 182, 191, 193; A. CONT 2011, pp. 236-237; A. CONT 2012, pp. 158-161.

⁽⁶⁾ Cfr. ASMn, AG, b. 1366, c. 44r, da Parma 25 gennaio 1685.

dismo si riscontra anche nello stesso Ducato farnesiano di Parma nonché in quello estense di Modena, frutto della vocazione e passione teatrali di cortigiani formati nelle discipline umanistiche e cavalleresche. Ne discende che le relazioni politico-culturali tra i diversi poli del circuito ducale sono costantemente avviluppate con gli interessi locali e sovra-regionali dei casati del ceto privilegiato, come bene dimostra una disavventura occorsa nel 1689 al sopranista urbinato Giovanni Battista Nini.

Nell'autunno di quell'anno Nini tarda a presentarsi a Modena per recitare nell'opera *Il Mauritio* presso il teatro del marchese Decio Fontanelli, sovvenzionato e controllato dalla corte estense. Il transito per il *Milanesado* infatti, provenendo dal Monferrato gonzaghesco, gli è stato interdetto per ben due volte, a Valenza e a Novara, sicché ha dovuto «retrocedere» in entrambi i casi. Le problematiche relazioni tra il duca Ferdinando Carlo Gonzaga-Nevers e il governo spagnolo di Milano, pregiudicate dalla cessione della cittadella di Casale che il primo ha fatto a Luigi XIV nel 1681, stanno dunque per compromettere, a loro volta, lo spettacolo modenese.

Sotto il «continuo diluvio delle aque», una missiva della marchesa Elisabetta Grandilia Morri Fassati, disinvolta consorte del governatore generale del Monferrato, parte da Casale alla volta di Modena per comunicare a Fontanelli le «giustificazioni, e discolpe» del cantante. Ma ecco che un'altra lettera, scritta per ordine del marchese Guido Rangoni, esperto teatrale della corte farnesiana e patrono del castrato, raggiunge all'improvviso Nini nella città monferrina, intimandogli di recarsi «senza perdita di momento di tempo [...] a Parma, per raguagliarlo della cagione di tal tardanza». Montato sollecitamente in diligenza, il musico prova ora il passaggio per Mortara, che gli viene permesso dalle guardie di presidio dopo qualche insistenza da parte sua. Egli reca con sé una lettera di raccomandazione del marchese Carlo Francesco Fassati, che è il governatore generale del Monferrato, destinata all'allarmato marchese Rangoni. A Parma, costui riceve la carta dalle mani di Nini e, udite le giustificazioni del musico, «si compiace di rimetterla con altra sua al signor marchese Fontanelli, quale in risposta si mostra sodisfatto della mia [*id est* dell'evirato] sincerità» (7).

(7) ASMo, ASE, Cancelleria, Raccolte e miscellanee, Archivio per materie, Musica e musicisti, b. 2, fasc. *Nini Giovan Battista. Cantore. 1690*, Giovanni Battista Nini a un religioso vicino alla corte estense, Milano 4 gennaio 1690. Che questo castrato sia «soprano» viene indicato nella *Nota de signori musici per il drama del Mauritio*, Reggio 10 marzo 1689, conservata ivi, fasc. *Secoli XVI al XVIII. Elenchi di cantori*. Per la rappresentazione modenese del *Mauritio* di Adriano Morselli-Domenico Gabrielli si veda A. GANDINI *ET ALII* 1873, p. 76. I nomi del governatore del Monferrato in carica nel 1689 e di sua moglie sono stati ricavati da A. MANNO *secc. XIX-XX*, p. 130.

I marchesi Rangoni e Fontanelli, l'uno dei quali è protettore, mentre l'altro è datore occasionale di lavoro del cantante Nini, sono feudatari e astuti cortigiani di due principi quali i duchi di Parma e di Modena, all'ombra dei quali si svolge gran parte della loro 'fortuna' teatrale⁽⁸⁾. Altri aristocratici soprintendono a eventi musicali interloquendo con i monarchi padani da una posizione connotata da maggiore autonomia. Tra costoro può essere annoverato il conte Ercole Luigi Pepoli, il quale personifica un fasto barocco e un orgoglio cavalleresco che lo pongono ai vertici della nobiltà senatoria di Bologna⁽⁹⁾. L'attitudine a coltivare fecondi rapporti con le corti degli stati vicini è connaturata alle stirpi che, insieme con il cardinale legato, stringono le redini del governo 'misto' della seconda città dello Stato Pontificio⁽¹⁰⁾. Ne sono un riflesso le manifestazioni festive e mondane connesse alle visite e passaggi di principi e principesse, ad esempio Violante Beatrice di Baviera e il cognato Gian Gastone de' Medici nel 1688⁽¹¹⁾.

Ercole Pepoli si rivolge a Cesare Ignazio d'Este quando, nel dicembre del 1683, lo esige la sua «particolar premura» nei confronti dell'Accademia del Sole di Cento, legata al duomo della cittadina emiliana. «Per commodò» di queste due istituzioni è stato assunto il soprannista Faustino Marchesi, ma il castrato, in procinto di recarsi al suo nuovo impiego, «è stato trattenuto dall'altezza serenissima del signor duca [di Modena] con provizione annuale». Il ricorso all'intervento del principe cadetto Cesare Ignazio, custode delle chiavi che aprono il cuore del sovrano Francesco II d'Este, è quindi conveniente, anzi imprescindibile. Con lo scopo di addivenire a un compromesso, Pepoli promette che Marchesi, a compenso della permanenza a Cento «almen per un anno [...] sarebbe provisionato, e mantenuto di vitto con vantaggio, e progresso ancora nella musica, mantenendo però sempre il carattere di musico della corte serenissima di Modona»⁽¹²⁾.

Il conte Ercole patrocina dunque un'accademia di provincia ma sa anche pilotare singoli talenti vocali all'interno del mercato musicale e operistico,

⁽⁸⁾ Nel 1675, tuttavia, Guido Rangoni è stato direttore del teatro veneziano di casa Vendramin a San Salvador. Cfr. G. PADOVANI 2010-11, pp. 62-63.

⁽⁹⁾ Cfr. ASB, AP, serie V, n. 65 (in particolare si legga la lettera indirizzatagli dal fratello Cornelio in data Ferrara, 19 aprile 1698); G. GUIDICINI 1876, pp. 188-189.

⁽¹⁰⁾ Cfr. ASB, AP, serie V, nn. 59-61. Riguardo all'aristocrazia bolognese in Antico Regime si vedano gli studi di A. GIACOMELLI 1980; G. ANGELOZZI & C. CASANOVA [2003]; H. VAN DER LINDEN [2009].

⁽¹¹⁾ Cfr. ASF, AMP, filza 2664, Filippo Corsini a Francesco Panciatici, Bologna 25 dicembre 1688.

⁽¹²⁾ ASMò, ASE, Cancelleria, Raccolte e miscellanee, Carteggi e documenti di particolari, b. 1072, fasc. 1673-1705. *Lettere. Pepoli Ercole*, Ercole Pepoli a Cesare Ignazio d'Este, s. l. dicembre 1683. In merito alla partecipazione dei cantanti castrati agli uffici divini nelle chiese cattoliche si veda J. RIEPE 2016.



Fig. 1 - Francesco Maria Francia da Carlo Casalini, *Ritratto del conte Ercole Luigi Pepoli*. Incisione, ultimo quarto del sec. XVII. Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio (©), Collezione dei Ritratti, cart. 45, fasc. 72.

come avviene nel caso della giovane Anna Teresa Cantelli⁽¹³⁾. Certo, egli può approfittare del fatto che Bologna è ormai diventata, nel tardo XVII secolo, un centro nevralgico per la raccolta e lo smistamento dei virtuosi del canto⁽¹⁴⁾. Ben più articolata, rodata e robusta rispetto alla sua è, nondimeno, la macchina relazionale e diplomatica che fa capo ai patrizi proprietari dei grandi teatri di Venezia. Portentosa nella produzione e nel consumo di spettacoli, la città lagunare conosce il fiorire, dal 1636, di tutta una serie di sale pubbliche consacrate alla rappresentazione di drammi per musica. Nell'ultimo quarto del secolo dipendono direttamente dal ceto di governo della Serenissima quelle intestate alle famiglie Tron (San Cassiano), Zane (San Moisè), Vendramin (San Salvador), Marcello e Cappello (Sant'Angelo, inaugurato nel 1677) e Grimani, questi ultimi con un monopolio di fatto sulla vita operistica cittadina (Santi Giovanni e Paolo e, dal 1678, anche San Giovanni Grisostomo)⁽¹⁵⁾.

Le finalità politiche e finanziarie dei rampolli di queste casate, interessati alla vita teatrale «pour leur divertissement particulier», non concordano sempre con le priorità dello Stato aristocratico-repubblicano al cui governo essi partecipano⁽¹⁶⁾. Anzi, l'abate Vincenzo Grimani si trova «afflitto gagliardemente» nel 1688 «andando la di lui casa debitrice di pubbliche gravezze la somma di vintimille, e più ducati, et volendo il publico far dannari»⁽¹⁷⁾. La sua promozione al cardinalato poi, nel 1697, è «totalmente disapprovata» dalla Repubblica considerati i «segreti maneggi» che egli ha «tenuto con altre potenze» per conto dell'imperatore Leopoldo I⁽¹⁸⁾. Ciononostante, i Grimani, ossia Giovanni e, dopo la sua morte avvenuta nel 1663, i nipoti Giovanni Carlo e appunto Vincenzo, conferiscono un apporto sostanziale

⁽¹³⁾ Cfr. ASMo, ASE, Cancelleria, Raccolte e miscellanee, Carteggi e documenti di particolari, b. 1072, fasc. 1673-1705. *Lettere. Pepoli Ercole*, Ercole Pepoli a Cesare Ignazio d'Este, Bologna 23 novembre 1684. Si confronti questi suoi interessi con il mecenatismo musicale del suocero marchese Ippolito Bentivoglio, la famiglia del quale protegge l'Accademia dello Spirito Santo a Ferrara: A. MORELLI 1994. L'evirato Francesco de' Castris è in corrispondenza con Beatrice Bentivoglio Pepoli, figlia di Annibale e consorte di Ercole: si veda la sua lettera alla marchesa da Ferrara, 23 febbraio 1682, in ASB, AP, serie V, n. 63, fasc. 1680-1689.

⁽¹⁴⁾ Cfr. S. DURANTE 1987, pp. 373-375.

⁽¹⁵⁾ Cfr. S. MAMY [1994]; B.L. GLIXON & J.E. GLIXON 2006; E. ROSAND 2013.

⁽¹⁶⁾ Le parole citate sono dell'avventuriero Jacques Chassebras de Cramailles: cfr. S. MAMY [1994], p. 29.

⁽¹⁷⁾ ASMn, AG, b. 1582, fasc. 1688. *Venezia. Dell'agente Gio' Francesco Ferrari*, a Romualdo Vialardi, Venezia 21 agosto 1688.

⁽¹⁸⁾ ASMo, ASE, Cancelleria, Sezione estero, Carteggio ambasciatori, Fuori Italia, Germania, b. 123, fasc. *Vienna, Giov. Battista Ronchi, 1698 gennaio-luglio*, da Vienna 15 gennaio 1698. Riguardo alla personalità di Vincenzo Grimani e alla sua militanza nel campo politico-diplomatico cesareo si vedano A. BORRELLI 2002 e G. GIBERTONI 2016.

alla strutturazione, evoluzione e diffusione dell'opera veneziana, non da ultimo grazie all'efficienza e solidità delle loro relazioni parentali, personali e clientelari con i molteplici centri del circuito ducale ⁽¹⁹⁾.

Mentre la collaborazione con il principe cadetto Mattias de' Medici, amante del teatro in musica e patrono di rinomati cantanti, si instaura a partire dai primi anni quaranta, il favore della corte sabauda viene acquisito e rinsaldato dai Grimani tra il settimo e il nono decennio del secolo ⁽²⁰⁾. Come osserva una *Memoria* torinese del 1687, «in Venetia professa servitù particolare alla casa di Savoia il signor abate [Vincenzo] Grimani» ⁽²¹⁾. E così la sera del martedì grasso di quell'anno sia il sovrano piemontese Vittorio Amedeo II, sia il cugino Massimiliano II Emanuele elettore di Baviera, entrambi in incognito, siedono a «una lautissima cena [data] dal signor abate Grimani doppo terminata l'opera nel suo theatro di S. Giovanni Grisostomo» ⁽²²⁾.

Comunque i Grimani sono abbastanza accorti da non compromettere mai seriamente, almeno fino all'ingresso in guerra di Vittorio Amedeo II a fianco dell'imperatore nel 1690, le loro aderenze con la corte filofrancese di Mantova, rivale della sabauda e molto attiva nella sfera teatrale ⁽²³⁾. Avvalendosi della mediazione dei ministri Romualdo e Carlo Maria Vialardi, i due patrizi cercano di assicurarsi in anticipo anche cantanti della scuderia ducale gonzaghesca per le «recite» nelle loro sale lagunari. Il 4 marzo 1690 Giovanni Carlo, agognando, tra gli altri, il soprannista toscano Domenico Cecchi in vista del Carnevale dell'anno successivo, rivela a Carlo Maria Vialardi, con oculata franchezza, il proprio timore che «l'insistenze d'altri teatri su la precedenza d'istanze, et ufficij, mi facessero rimaner escluso, et in asciuto». Affidandosi alla «bontà» del segretario di Stato e al suo facile accesso al duca Ferdinando Carlo Gonzaga-Nevers, egli lo prega pertanto «di ravivar in tempo proprio all'Altezza Sua le mie premure» ⁽²⁴⁾.

⁽¹⁹⁾ Cfr. B.L. GLIXON & J.E. GLIXON 2006, pp. 173-214.

⁽²⁰⁾ Cfr. S. MAMONE [2003], in partic. pp. XXVI-XXVII, XXXVII-XLI; B.L. GLIXON & J.E. GLIXON 2006, pp. 184-186; *Mattias de' Medici, ad indicem*.

⁽²¹⁾ Archivio di Stato di Torino, Corte, Materie politiche per rapporto all'interno, Cerimoniale, Venezia, mazzo 3, fasc. 4, *Memoria per il viaggio del signor conte di Tenda in una forma d'un incognito men rigoroso*, ms., sec. XVII.

⁽²²⁾ Ivi, *Relatione succinta del viaggio in Ittalia fatto nell'anno 1687 dal gloriosissimo Vittorio Amedeo 2° duca di Savoia prencipe di Piemonte re di Cipro etc.*, ms., sec. XVII.

⁽²³⁾ Va ricordato che Giovanni Carlo e Vincenzo Grimani sono strettamente imparentati con due rami cadetti della dinastia regnante mantovana: i Gonzaga di Palazzolo, dai quali è nata la madre Elena, e i Gonzaga di Vescovato, ai quali appartiene invece il cognato Pirro Maria.

⁽²⁴⁾ ASMn, AG, b. 1582, fasc. 1690. *Venezia. Diversi*, Giovanni Carlo Grimani a Carlo Maria Vialardi, Venezia 4 marzo 1690. Per la carica rivestita dal conte monferrino

Purtroppo per i Grimani, tuttavia, l'evirato Cortona è già stato concesso da Ferdinando Carlo al principe Antonio Ottoboni, nipote del pontefice regnante Alessandro VIII ⁽²⁵⁾. In realtà, anche gli Ottoboni sono iscritti al patriato veneziano, ma l'esaltazione del cardinale Pietro alla suprema cattedra, nel 1689, li ha resi membri, nel medesimo tempo, dell'aristocrazia papale ⁽²⁶⁾. Soprattutto l'*engagement* politico-culturale, condotto tra rigore classicista e sontuosità barocca, del porporato Pietro *iunior*, figlio unico di Antonio, li pone in prima fila della complessa, articolatissima vita musicale e spettacolare romana a cavallo tra XVII e XVIII secolo. Non solo il giovane Pietro, mecenate e drammaturgo, è uno dei protagonisti del fitto reticolo di rapporti sociali avvolgente istituzioni religiose, collegi, accademie, ambasciate, dimore aristocratiche, teatri pubblici – quando l'autorità pontificia ne consente l'apertura – oppure privati della città eterna. Le sue cariche, a partire dalla dignità di vicescancelliere della Chiesa conferitagli nel 1689, unite a un sincero amore per le arti e allo *status* della sua famiglia, ne estendono l'influenza ben al di là dei due ambienti romano e veneziano ⁽²⁷⁾.

Dal suo carteggio con i principi estensi emerge in qualche misura la pluralità dei caratteri che compongono l'intima personalità e l'immagine ufficiale di Pietro Ottoboni *iunior*. Egli impiega il mezzo epistolare per «poner sotto l'occhio [...] autorevole, e benigno» dei corrispondenti modenesi «la persona, e famiglia» del suo fedele cavallerizzo Giulio Tassi, originario di Reggio, ma anche per spedire al duca Francesco II la partitura in copia di un oratorio del quale egli stesso ha composto il testo, «havendo supposto, che l'inclinazione di Vostra Altezza alla musica potesse haver qualche divertimento» ⁽²⁸⁾. Nondimeno, anche nel cuore pulsante dello Stato toscano la sua diplomazia mecenatistica incontra un terreno assai fertile. A differenza della realtà estense, nel Granducato incidono i più stretti vincoli clientelari della corte sovrana con la curia pontificia e con il collegio cardinalizio. Inoltre,

alla corte di Mantova si veda ASMn, AG, b. 1366, c. 46r, Ranuccio II Farnese a Carlo Maria Vialardi, Parma 30 gennaio 1685.

⁽²⁵⁾ Cfr. ASMn, AG, b. 1582, fasc. 1690. *Venezia. Diversi*, Carlo Maria Vialardi a Giovanni Carlo Grimani, Mantova 8 marzo 1690 (minuta); Giovanni Carlo Grimani a Carlo Maria Vialardi, Venezia 11 marzo 1690.

⁽²⁶⁾ Cfr. A. MENNITI IPPOLITO 1996 e A. MENNITI IPPOLITO 2013.

⁽²⁷⁾ Cfr. F. DELLA SETA 1982; A. MORELLI 1984; G. STAFFIERI [1990]; G. STAFFIERI 2006; T. CHIRICO 2007; G. STAFFIERI 2007; T. CHIRICO [2011]; F. MATITTI 2013; T. CHIRICO 2014; *Settecento romano* 2017, *ad indicem*.

⁽²⁸⁾ ASMn, ASE, Cancelleria, Sezione estero, Carteggi con principi esteri, Italia, Roma, cardinali, b. 1401/143, fasc. 1. Le citazioni provengono, rispettivamente, dalle lettere a Francesco II d'Este datate «dal conclave» (Roma), 5 maggio 1691, e Roma 27 marzo 1690. L'oratorio inviato al duca modenese è stato identificato con *Il martirio di S. Eustachio* musicato da Flavio Carlo Lanciani: cfr. A. MORELLI 1997, p. 124 nota.

Ottoboni vi può interagire con la passione di Ferdinando de' Medici per la musica e la pittura e servirsi della cooperazione che il «gran principe» ereditario dispiega in tali campi con il proprio zio Francesco Maria e con la moglie Violante Beatrice di Baviera ⁽²⁹⁾. Quest'ultima, tra l'altro, ricorre al porporato veneziano-romano nel 1707 per garantire assistenza al contraltista fiorentino Gaetano Berenstadt, figlio di una sua lancia spezzata, che «io [...] riguardo con protezione speciale, e premendomi però le di lui convenienze, e vantaggi costà [nella città eterna], dov'egli farà conoscere il proprio talento» ⁽³⁰⁾.

Nella Roma in cui risiede Ottoboni, gran teatro della politica internazionale, ambasciatori e sudditi altolocati di monarchi e repubbliche recepiscono ed elaborano strategie in campo cerimoniale e mondano, educando i loro gusti personali, che essi contribuiranno poi a tradurre anche in altri contesti. Tra l'altro, il rappresentante del monarca di Spagna presso la Santa Sede è sovente nominato, al termine del suo incarico, viceré di Napoli, un trasferimento, questo, che si concretizzerà più volte, con gli inevitabili aggiustamenti, anche sotto gli Asburgo tedeschi dopo la conquista austriaca, nel 1707, del Regno meridionale ⁽³¹⁾.

Una pluralità di aristocratici investiti di compiti diplomatici, amministrativi e militari al servizio spagnolo nella Penisola a sud delle Alpi nel tardo Seicento concorre all'aggiornamento dell'immagine pubblica del re cattolico anche attraverso una più decisa apertura della corte madrilenica alla musica italiana ⁽³²⁾. La parentela e l'amicizia tra ambasciatori, governanti e ufficiali iberici presenti in Italia e appartenenti a un medesimo gruppo oligarchico incentiva inoltre il continuo passaggio di cantanti da una città all'altra della Penisola al centro del Mediterraneo. Talvolta si tratta di recitare in un'opera milanese sotto gli auspici del generale di cavalleria Carlos Felipe Spinola y Colonna, IV duca di Sesto, in altra occasione, invece, di calcare il palcoscenico del San Bartolomeo di Napoli rinnovato dal cognato viceré Luis Francisco de la Cerda y Aragón, IX duca di Medinaceli ⁽³³⁾.

Anche gli obblighi di accoglienza nei confronti di un visitatore di rango innescano le dinamiche della spettacolarità e dell'intrattenimento baroc-

⁽²⁹⁾ Cfr. S. PIERGUIDI 2015, pp. 163-170.

⁽³⁰⁾ ASF, AMP, filza 6281, fasc. rilegato *Cardinali*, Violante Beatrice di Baviera a Pietro Ottoboni, Firenze 25 gennaio 1706/07 (minuta).

⁽³¹⁾ Cfr. E. GARMS-CORNIDES [1998]; L. DE FRUTOS 2009; M. BERTI 2012; L. DELLA LIBERA & J.M. DOMÍNGUEZ 2012; A.-M. GOULET 2012; L. DE FRUTOS 2013; MUSI 2013, pp. 83, 122, 242; J. SPÁČILOVÁ 2014.

⁽³²⁾ Cfr. L. DE FRUTOS [2016].

⁽³³⁾ Cfr. J. M. DOMÍNGUEZ 2009; J.M. DOMÍNGUEZ 2013; J.M. DOMÍNGUEZ 2015.

chi, mediante i quali i rappresentanti del cagionevole Carlo II d'Asburgo celebrano la *dignitas* reale e insieme esibiscono e ostentano la grandezza dei loro casati. Nella Napoli 'spagnola', durante il soggiorno di Francesco II d'Este durato dal 24 gennaio al 3 febbraio 1687, sono messe in scena per ordine del viceré, che è l'*alter ego* del *rey ausente*, un dramma per musica al teatro pubblico di San Bartolomeo e un altro in quello di Palazzo, ai quali prende parte l'ospite modenese. Questi ascolta, privatamente, anche una «academia di musica, che le fu fatta in camera dallo [Alessandro] Scarlatti maestro di capella» della corte vicereale con l'intervento, tra gli altri, del soprannista Giuseppe Maria Segni chiamato il Finalino ⁽³⁴⁾. L'obiettivo di soddisfare il ventiseienne Francesco II viene centrato, se alcuni mesi dopo il duca padano, alla notizia della morte dello stesso viceré Gaspar Méndez de Haro y Guzmán, VII marchese del Carpio, prova «ramarico, e per le qualità del cavaliere, e per le cortesissime dimostrazioni dal defunto ricevute, quando si trattene a Napoli» ⁽³⁵⁾.

2. «PROFESSIONE» CANORA E ASCESA SOCIALE

Questi sono gli anni in cui inizia a brillare, nel firmamento napoletano, la stella del giovane soprannista Matteo Sassano, destinato a divenire ben presto il più famoso castrato accanto a Cortona e Siface.

Le sue qualità vocali e l'avvenenza fisica gli conquistano il plauso della corte e dell'aristocrazia partenopei ⁽³⁶⁾. Nondimeno, di temperamento sprezzante e bizzarro, egli non giunge mai allo stato di un vero e proprio «favorito» del melomane viceré duca di Medinaceli: «Io poi, non so far cerimonie, e vado alla buona», avverte egli stesso in una lettera del 1703

⁽³⁴⁾ Cfr. ASMò, Archivio camerale, Camera ducale estense, Amministrazione dei principi, Francesco II, n. 224, 1686. *Spesa fatta nel viaggio del serenissimo duca Francesco II a Roma e Napoli*, ms., sec. XVII, pp. 57, 63; ASMò, ASE, Casa e Stato, Documenti spettanti a principi estensi, Principi regnanti, Francesco II, b. 347, n. 1974.III.38, [GIOVANNI BATTISTA GIARDINI], *Succinta relazione del viaggio fatto da Sua Altezza Serenissima nel fine dell'anno 1686, e principio del 1687 a Roma, e Napoli*, ms., sec. XVII, pp. 25-48 (la citazione viene da p. 37). In merito alla cerimonialità vicereale nella Napoli barocca si vedano I. ENCISO ALONSO-MUÑUMER 2008, in partic. pp. 277-291; C.J. HERNANDO SÁNCHEZ 2012; MUSI 2013, pp. 184-185; A. MUSI 2014, pp. 979-981.

⁽³⁵⁾ ASP, CFBE, Modena, b. 350, fasc. 1687, Pellegrino Superchi a Ranuccio II Farnese, Modena 24 novembre 1687.

⁽³⁶⁾ Cfr. U. PROTA-GIURLEO 1966; F. COTTICELLI & P. MAIONE [1996], pp. 48, 53, 187; D. COSTANTINI & A. MAGAUDDA [2001], pp. 94, 95, 97; G. CARBONELLA 2007; F. LORA 2012, pp. 103, 111, 124, 126, 140, 296-298, 300, 302, 304, 357; A. RUFFATTI 2013, pp. 62, 78, 85-87, 92, 94.



Fig. 2 - Anonimo, *Ritratto di Matteo Sassano detto Matteuccio*. Olio su tela, fine del sec. XVII. Madrid, Museo Nacional de Artes Decorativas (©), inv. 19102.

al compositore bolognese Giacomo Antonio Perti ⁽³⁷⁾. Altri musicisti riescono, per contro, a guadagnarsi l'affetto di singoli principi e governanti italiani a cavallo tra XVII e XVIII secolo, conseguendo, con una voce e delle maniere accattivanti, un potere di fatto che si riverbera sui loro rapporti con i governi e le nobiltà di stati diversi da quelli ove essi hanno fissato dimora ⁽³⁸⁾.

Il pavese Giuseppe Maria Gatti de Calvi detto Giuseppino, in particolare, deve la sua ascesa sociale a Ranuccio II Farnese, che nel 1693 lo investe del feudo di Coenzo, Enzano e San Iorio nel Parmense e lo eleva al grado di conte ⁽³⁹⁾. Tanta è la fiducia riposta in lui dal duca che sempre nel 1693, al tempo della Guerra della Grande Alleanza, costui suggerisce riservatamente al genero Francesco II d'Este come «stimando bene, che Vostra Altezza habbia qualche notizia per mezzo di persona, che possa riceverla, [...] quando [...] persona [...] avesse motivo più naturale di portarsi qua per altro, potrebbe commettergli, che facesse capo a Giuseppe Calvi mio servidore, che l'introdurrebbe [da me]» ⁽⁴⁰⁾. Allorché invece Calvi, nel 1700, desidera comperare la casa nella quale abita a Parma, egli riceve manforte da un suo estimatore del calibro di Ferdinando de' Medici. La lettera di raccomandazione inviata al marchese Lelio Boscoli, segretario e consigliere di stato del duca Francesco Farnese, si conclude con un'aggiunta autografa del gran principe che appoggia «vivamente la pretesione del Calvi a la gentilezza di Vostra Signoria cui saprò esserne riconoscentissimo» ⁽⁴¹⁾.

In analogia parziale con le incombenze adempiute da Calvi nel Ducato padano della penultima decade del XVII secolo, anche il soprannista pipernese Francesco de Castris *alias* Checco coordina i cantanti alle dipendenze del suo

⁽³⁷⁾ Cfr. I-Bc, K.44.1.140, da Firenze 21 luglio 1703, www.bibliotecamusica.it/cmbm/scripts/lettere/search.asp.

⁽³⁸⁾ Per l'attività politica e diplomatica dei castrati nelle corti europee del periodo barocco si vedano J. ROSSELLI 1988, pp. 169-170; J. ROSSELLI [1993], p. 63; M. FELDMAN [2015], p. 170.

⁽³⁹⁾ Cfr. *Enciclopedia storico-nobiliare italiana* 1929, p. 250 (G. DREI); G. STEFANI 2015, p. 66.

⁽⁴⁰⁾ Cfr. ASMo, ASE, Cancelleria, Sezione estero, Carteggi con principi esteri, Italia, Parma, b. 1271/13, fasc. *Ranuccio 2° Farnese, 1690-1694, a Francesco II° d'Este duca di Modena*, da Parma 8 maggio 1693. Si vedano inoltre ASMn, AG, b. 1582, fasc. 1688. *Diversi*, Lorenzo Verzuolo Beretti a Romualdo Vialardi, Venezia 26 giugno 1689; ASMo, ASE, Cancelleria, Raccolte e miscellanee, Carteggi e documenti di particolari, b. 259, fasc. 13, [Rinaldo d'Este] a Giuseppe Calvi, s. l. 13 (?) novembre 1692 (minuta).

⁽⁴¹⁾ ASP, CFBE, Toscana, b. 579, fasc. *1700-1723*, da Poggio a Caiano 18 maggio 1700. Si veda altresì il riscontro positivo contenuto nello stesso fascicolo, datato Parma 11 giugno 1700 (minuta).

patrono, cioè l'erede al trono di Toscana Ferdinando de' Medici ⁽⁴²⁾. Egli stesso comunica alla corte di Mantova, nel 1688, di avere «con la destrezza prescrittami [...] ritrovato essere precorso l'impegno» di Margherita Salicola «con Sua Altezza mio clementissimo padrone, perlochè mi è stato serrato ogni campo di poter obbedire, e servire a codesto serenissimo padrone come dovevo, e volevo» ⁽⁴³⁾. In una risposta del 1698 diretta al marchese bolognese Giovanni Gioseffo Orsi, cliente del duca Rinaldo di Modena, invece, egli puntualizza che Maria Domenica Pini detta la Tilla «non può andare in nessun luogo a recitare senza una espressa positiva permissione del serenissimo signor principe di Toscana mio signore» ⁽⁴⁴⁾.

L'ascendente di De Castris presso il giovane Ferdinando de' Medici, guadagnato a partire dal 1685, assume un peso tale da indurre l'austero granduca Cosimo III a chiedere la sua assistenza per riconciliarsi con il figlio 'esuberante' e 'dissipatore' ⁽⁴⁵⁾. Fuori dallo Stato toscano, l'influenza del contraltista laziale coinvolge pure il sanguigno e fiero conte piacentino e cavaliere gerosolimitano Felice Landi, il quale, nel 1696, esorta De Castris a «perennemente amarmi, comandarmi, tenermi vivo nella grazia di cotesto serenissimo gran principe» ⁽⁴⁶⁾. Addirittura, nel 1703 corre voce che la caduta in disgrazia e la partenza di Checco dalla Toscana rientri in una messinscena architettata dai Medici. Il prestigioso alloggiamento del castrato a Palazzo Madama di Roma e la sua frequentazione, avviata contemporaneamente, di ministri della Santa Sede e degli ambasciatori di Venezia, Spagna e Francia proverebbero, a sentire i pettegoli, un segreto «maneggio» affidatogli dalla casa granducale ⁽⁴⁷⁾.

Sta di fatto che le numerose lettere scritte di pugno dal cardinale Francesco Maria de' Medici al «signor Francesco» tra il 1704 e il 1707

⁽⁴²⁾ Cfr. L. SPINELLI 2010, pp. 106-114. Sull'attività di Calvi si vedano invece ASMn, AG, b. 1366, cc. 182r e 190r, Ranuccio II Farnese a Ferdinando Carlo Gonzaga-Nevers, Parma 24 febbraio e 2 marzo 1688; I-Bc, P.142.73, P.142.20, P.142.78, P.142.46, Giuseppe Calvi a Giovanni Paolo Colonna, Parma 25 febbraio, 15 e 30 agosto e 17 ottobre 1687, www.bibliotecamusica.it/cmbm/scripts/lettere/search.asp. In merito all'amicizia tra i due castrati si veda ASP, CFBE, Toscana, b. 579, fasc. 1695-99, Francesco de Castris a Francesco Farnese, Firenze 26 luglio 1696; G. STEFANI 2015, pp. 46-47, 64-68 (ove si asserisce però, erroneamente, che Giuseppe non è un castrato), 71, 74, 78, 80, 216.

⁽⁴³⁾ ASMn, AG, b. 1135, fasc. 1687-88, c. 323r, a Romualdo (o Carlo Maria) Vialardi, Firenze 25 maggio 1688.

⁽⁴⁴⁾ ASMn, ASE, Cancelleria, Raccolte e miscellanee, Carteggi e documenti di particolari, b. 335, fasc. *Castris (de)*, da Pisa 17 gennaio 1697/98.

⁽⁴⁵⁾ Cfr. H. ACTON 1987, pp. 178-179, 197-198, e C. VITALI 1994, pp. 44-45.

⁽⁴⁶⁾ ASP, CFBE, Toscana, b. 579, fasc. 1695-99, da Caselle (oggi Caselle Landi) 20 maggio 1696 (copia semplice).

⁽⁴⁷⁾ Cfr. W. KIRKENDALE 1993, pp. 441-445; C. VITALI 1994, pp. 582-583, 595-596.

contengono soprattutto ragguagli sullo stato di salute, i viaggi e i divertimenti dei membri della famiglia regnante toscana. La cifra che domina in questo epistolario può essere esemplificata mediante due citazioni dalla missiva datata nella villa medicea di Pratolino l'8 settembre 1705. Con questa carta, De Castris viene messo al corrente che «grazie a Dio si sta molto molto meglio stando ora il signor principe [Ferdinando] levato» dal letto e che «la commedia riuscì assai bene ma dicono che non era delle più belle, a me però mi piace essendo corta e non tedia» ⁽⁴⁸⁾.

Tuttavia, come lo stesso Checco prova per sua esperienza, i musicisti devono premunirsi contro il progressivo deterioramento della loro voce, il mutare del gusto dell'uditorio, il drammatico tramonto del loro effimero *charme*. Concomitante e complice rispetto all'avanzare dell'età, incombe la minaccia di perdere il favore del protettore, causa la volubilità di quest'ultimo, la sua morte o le scaltre manovre di rivali e detrattori. Finché le circostanze e la carriera lo consentono, è dunque opportuno procacciarsi onori e beni materiali, così da tesaurizzare risorse patrimoniali e investire a beneficio proprio, dei familiari e degli eredi ⁽⁴⁹⁾. I più minuti segni di distinzione hanno la loro utilità strumentale in un sistema di rapporti personali e istituzionali che ancora nel penultimo quarto del XVIII secolo italiano apparirà assai gerarchizzato e discriminatore. Dall'ambasciatore della Repubblica veneta, nella Roma del pieno Settecento, una *vedette* come Gaetano Guadagni riceve «molte finezze, e fra le altre quella ch'io sono servito della sua carrozza per il Corso». Ora, «non già ch'io ambisca a cotesti onori», avverte il grande Orfeo, «ma nelle circostanze presenti ò la mia vanità» ⁽⁵⁰⁾. E sicuramente i castrati sono puntigliosi, esigenti e sensibili ai dettagli in ragione dei loro natali spesso modesti, del mediocre riconoscimento sociale associato, malgrado tutto, alla loro «professione», e ancora della spietata concorrenza esistente nel mercato operistico nonché dei pregiudizi e sottovalutazioni inerenti alla loro natura di eunuchi, ossia di uomini effeminati ⁽⁵¹⁾.

⁽⁴⁸⁾ ASF, AMP, filza 5869, fasc. 4.

⁽⁴⁹⁾ Cfr. ASMo, ASE, Cancelleria, Raccolte e miscellanee, Carteggi e documenti di particolari, b. 880, fasc. *Melani*, Filippo Melani a un principe estense (il cardinale Rinaldo?), Firenze 29 dicembre 1688 e 4 dicembre 1691; J. ROSSELLI 1988, pp. 153-154, 170-173; J. ROSSELLI [1993], pp. 52, 63-66; M. FELDMAN [2015], pp. 64-70; R. FREITAS, 2015, in partic. pp. 269-277.

⁽⁵⁰⁾ I-Bc, I.4.65, a Giovanni Battista Martini, Roma 7 febbraio ..., www.biblioteca-musica.it/cmbm/scripts/lettere/search.asp. Relativamente alla personalità di Guadagni si vedano G. TOCCHINI 1998, pp. 66, 160, 169, e P. HOWARD [2014].

⁽⁵¹⁾ «Questi todeschi [...] essendo io veramente neutro hanno reso ermaf... il mio nome, col scriver' tanto su i biglietti che in capo alle liste dei conti e ricevute fattemi,



Fig. 3 - Anton Domenico Gabbiani, *Ritratto di tre musicisti della corte medicea, tra i quali probabilmente, sulla destra, Francesco de Castris detto Checco, con un servo moro*. Olio su tela, 1687. Firenze, Galleria dell'Accademia, deposito esterno delle Gallerie Fiorentine, inv. 1890, n. 2802 (© Su concessione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Vietate ulteriori riproduzioni o duplicazioni con qualsiasi mezzo).

La scelta attuata dal pistoiese Atto Melani di assumere l'abito ecclesiastico, a metà del XVII secolo, è giustificata in effetti con il bisogno «d'assicurarmi un proportionato emolumento in vita [...] vedendo che mi succederebbe come ad altri virtuosi che invecchiati si trovano senza stipendij»⁽⁵²⁾. Intenso è l'impegno individuale con cui Atto, figlio di un campanaro e lettighiere, cerca di emanciparsi dalla condizione di musicista e acquisire una reputazione di gentiluomo cosmopolita e di prelato destro nella negoziazione non

Signora (o al più Sinora) Philippi, innestando così il nome con il da loro creduto cognome»: München, Bayerische Staatsbibliothek, Cod. ital. 329, FILIPPO BALATRI, *Testamento, o sia ultima volontà, di F. B., nativo alfeo*, ms., 1737, c. 100r. In merito al castrato come attrazione erotica si vedano J. ROSSELLI 1988, pp. 173-178; J. ROSSELLI [1993], pp. 66-72; M. BEGHELLI 2000; R. FREITAS 2003; M. FELDMAN [2015], pp. 166-170; R. FREITAS 2015, pp. 105-143.

⁽⁵²⁾ ASMn, AG, b. 1135, fasc. 1654. *Diversi*, c. 89r, Atto Melani a Carlo II Gonzaga-Nevers, Firenze 23 marzo 1654 (la lettera è già stata trascritta da R. FREITAS 2015, p. 97).

ufficiale al servizio dei principi tra l'Italia e la Francia ⁽⁵³⁾. Egli si trova in qualche misura avvantaggiato per il fatto che un diplomatico secentesco non è una figura tecnico-professionale quale egli diverrà in seguito, ma svolge ancora una funzione dai contorni relativamente fluidi e ambigui ⁽⁵⁴⁾.

Eppure, anche quando sembrano ormai svanite le tracce del suo passato, l'ecclesiastico toscano torna a essere puntualmente denigrato dal marchese Giovanni Francesco Cattaneo. In un dispaccio indirizzato al duca Francesco II di Modena nel 1685, l'inviato straordinario estense a Londra pone in dubbio l'affidabilità dell'«abate Mellani» come uomo e come negoziatore, adducendo «di havere assai buona, e longha cognitione del suo naturale, oltre all'essere musico, e castrato, che tanto deve bastare» ⁽⁵⁵⁾. La spregiudicata tendenza a condurre trattative anche spinose su incarico informale di sovrani e illustri personaggi, talvolta incompatibili le une con le altre e mischiate a pericolose operazioni spionistiche, ha il suo peso nel minare parte del credito personale dell'evirato pistoiese ⁽⁵⁶⁾. «Per parlarvi chiaro», si confida la regina britannica Maria Beatrice d'Este Stuart con il fratello duca di Modena, «io so che l'abate Melani non fa quello deve, vorrebbe essere amico di tutti, e temo tradisca tutti» ⁽⁵⁷⁾.

Neppure l'attribuzione di un titolo nobiliare, tuttavia, riesce a preservare interamente un musico di successo dagli spietati rivolgimenti della sorte. L'assassinio di un fratello dell'evirato Giuseppe Calvi conte di Coenzo,

⁽⁵³⁾ Cfr. ASF, AMP, filze 4801-4813; ASMn, AG, b. 554, fasc. 1653. *Atto Melani*; b. 685, fasc. 1657. *Diversi*, cc. 1135-1136; b. 686, fasc. 1659. *Atto Melani* e fasc. 1661. *Atto Melani*; b. 1048, fasc. 1667. *Roma. Atto Melani*; b. 1049, fasc. 1668. *Roma. Atto Melani*; fasc. 1669. *Diversi*, cc. 389-390 e 396; b. 1135, fasc. 1651. *Diversi*, 1652. *Diversi*, 1653. *Diversi*, 1654. *Diversi*, 1655. *Diversi*, 1656. *Diversi*, 1664. *Diversi*, 1665. *Diversi*, 1667. *Diversi*; ASMo, ASE, Cancelleria, Raccolte e miscellanee, Carteggi e documenti di particolari, b. 880, fasc. *Melani*; Cancelleria, Sezione estero, Carteggio ambasciatori, Fuori d'Italia, Francia, bb. 147-148; Archivio di Stato di Torino, Corte, Materie politiche per rapporto all'interno, Lettere di particolari, A, mazzo 38 e M, mazzo 33; *Viaggio del cardinale Mazzarini*; R. FREITAS 2015.

⁽⁵⁴⁾ Sul processo di 'professionalizzazione' della diplomazia si veda M. BELISSA 2015.

⁽⁵⁵⁾ ASMo, ASE, Cancelleria, Sezione estero, Carteggio ambasciatori, Fuori Italia, Inghilterra, b. 5, fasc. *Dispacci dell'oratore. 1685*, da Londra 4 giugno 1685.

⁽⁵⁶⁾ Riguardo agli informatori segreti nell'Europa del Seicento si vedano L. BÉLY [1990], in partic. pp. 49-286, e S. EXTERNBRINK 2015.

⁽⁵⁷⁾ ASMo, ASE, Cancelleria, Sezione estero, Carteggi con principi esteri, Fuori Italia, Inghilterra, b. 1609/2, fasc. *Maria Beatrice d'Este Stuart. 1674-1692. A Francesco II d'Este duca di Modena* (I), c. 235r, Londra 7 giugno 1685. E ancora ivi, fasc. *Maria Beatrice d'Este Stuart. 1674-1692. A Francesco II d'Este duca di Modena* (II), c. 124r, s. l., s. d., e cc. 269v-270r, da Windsor 17 settembre [1685]. Per l'*engagement* di Melani nella diplomazia informale estense della penultima decade del sec. XVII si veda J. CONDREN 2015, pp. 715-716, 720.

compiuto dal cremonese Fermo Antonio Crotti, intensifica, tra il 1694 e il 1695, la corrispondenza politico-diplomatica tra le corti di Parma e di Modena ⁽⁵⁸⁾. Allo scopo di «estinguere un fuoco che potea alzare un di delle vampe assai strepitose» si interpone l'arbitrato di Ranuccio II Farnese e del suo successore Francesco, entrambi protettori della famiglia Calvi, nonché di Rinaldo d'Este, che invece è patrono del conte Crotti ⁽⁵⁹⁾. Trattandosi di risolvere un'inimicizia sorta tra aristocratici, i Farnese interpellano «personaggi di stima, e di credito ne maneggi delle materie cavalesche», affinché il «dettato di pace [...] secondo le regole dell'onore, e le circostanze del caso compisse ad una giustizia plausibile, misurato colle bilancie della ragione, e della prudenza il peso del debito, e della soddisfazione» ⁽⁶⁰⁾.

Nondimeno, se Giuseppe Calvi può contare sull'appoggio del duca di Parma nella scabrosa vicenda, che si chiude non prima del 31 agosto 1695 raggiungendo «un fine onorevole e plausibile», cioè una composizione extragiudiziale come è costume in siffatte vertenze tra nobili italiani, la sua posizione cambia in modo traumatico due anni più tardi ⁽⁶¹⁾. Qualora Rinaldo d'Este faccia «fare da suoi tribunali il fatto suo» – assicura Francesco Farnese in una lettera di proprio pugno a quello indirizzata il 14 settembre 1697 – «non solo non neavrò dispiacere ma godrò molto che questo delitto sia punito come conviene» ⁽⁶²⁾. Nel rispetto della solidarietà e della confidenza fra monarchi consanguinei e confinanti, Francesco sacrifica ora il favorito del padre abbandonandolo alla punizione che lo zio, duca di Modena, riterrà di infliggere al conte, reo supposto di un abuso contro

⁽⁵⁸⁾ L'estinto è il tenente nell'esercito imperiale Mauro Calvi, colpito a morte a Cremona mentre esce da teatro in compagnia del notaio Giuseppe Maris, che è nemico del conte Crotti. Cfr. *Enciclopedia storico-nobiliare italiana* 1929, p. 250 (G. DREI).

⁽⁵⁹⁾ Cfr. ASMò, ASE, Cancelleria, Raccolte e miscellanee, Carteggi e documenti di particolari, b. 449, fasc. *Crotti Fermo Antonio* (la citazione è tratta dalla lettera di Lelio Boscoli a Giuseppe Busseti datata Parma 12 agosto 1695); ASP, CFBE, Modena, b. 352, fasc. 1694.

⁽⁶⁰⁾ ASMò, ASE, Cancelleria, Raccolte e miscellanee, Carteggi e documenti di particolari, b. 449, fasc. *Crotti Fermo Antonio*, Lelio Boscoli a Rinaldo d'Este, Parma 1 marzo 1695. Cfr. anche ivi, Lelio Boscoli a Giuseppe Busseti, Parma 31 marzo 1695, e ASP, CFBE, Modena, b. 352, fasc. 1694, Rinaldo d'Este a Lelio Boscoli, Modena 30 aprile 1694; b. 353, fasc. 1695, Lelio Boscoli a Rinaldo d'Este, s. l. 1 marzo 1695 (minuta).

⁽⁶¹⁾ Per le parole citate si veda ASMò, ASE, Cancelleria, Raccolte e miscellanee, Carteggi e documenti di particolari, b. 449, fasc. *Crotti Fermo Antonio*, Lelio Boscoli a Rinaldo d'Este, Parma 8 febbraio 1695. In merito alle composizioni extragiudiziali si vedano S. ROBERTS 1983; *L'Infrajudiciaire* 1996; O. NICCOLI 1999; G. ANGELOZZI & C. CASANOVA [2003]; M. P. PAOLI 2011; M. P. PAOLI 2015.

⁽⁶²⁾ ASMò, ASE, Cancelleria, Sezione estero, Carteggi con principi esteri, Italia, Parma, b. 1275/17, fasc. *Francesco Farnese. 1697. A Rinaldo d'Este duca di Modena*. Si veda altresì ivi, da Parma 18 ottobre 1697.

la giurisdizione sovrana nello Stato estense ⁽⁶³⁾. Come dunque conferma quest'ultimo episodio, anche un castrato adornato di prerogative nobiliari interpreta parti non sempre confacenti alla sua volontà, ma più spesso scritte e impostegli dall'inesorabile evolversi e ricomporsi delle relazioni formali e informali intessute fra gli stati italiani ed europei al culmine dell'Antico Regime.

BIBLIOGRAFIA

- ACTON H., 1987 - *Gli ultimi Medici* [1932], trad. it. di A. Castelnuovo Tedesco, Torino.
- ANGELOZZI G. & CASANOVA C., [2003] - *La nobiltà disciplinata: Violenza nobiliare, procedure di giustizia e scienza cavalleresca a Bologna nel XVII secolo*, Bologna.
- BEGHELLI M., 2000 - *Erotismo canoro*, in «Il Saggiatore musicale», 7, pp. 123-136.
- BELISSA M., 2015 - *De la critique de «l'art de négocier» à l'apprentissage de la «politique». Mort du «bon ambassadeur» et apparition du «diplomate» (c. 1750 - c. 1830)*, in *De l'ambassadeur*, books.openedition.org/efr/2928.
- BÉLY L., [1990] - *Espions et ambassadeurs au temps de Louis XIV*, Paris.
- BERTI M., 2012 - *La vetrina del Re: il Duca di Saint-Aignan, Ambasciatore francese a Roma, tra musicofilia e politica del prestigio (1731-1741)*, in *Studi sulla musica dell'età barocca: Mecenate e musica tra i secoli XVII e XVIII*, a cura di G. Monari, Lucca, pp. 233-290.
- BESUTTI P., 1989 - *La corte musicale di Ferdinando Carlo Gonzaga ultimo duca di Mantova: Musicisti, cantanti e teatro d'opera tra il 1665 e il 1707*, Mantova.
- BORRELLI A., 2002 - *Grimani, Vincenzo*, in *DBI*, LIX, Roma, www.treccani.it/enciclopedia/vincenzo-grimani_(Dizionario-Biografico).
- CAPPELLETTO S., 1995 - *La voce perduta: Vita di Farinelli evirato cantore*, Torino.
- CARBONELLA G., 2007 - *Matteo Sassano, il rosignolo di Napoli*, in «La Capitanata», 21, pp. 235-260.
- CHIRICO T., [2011] - *La vicenda di Adonia nelle opere di Girolamo Frigimelica Roberti (1695) e Pietro Ottoboni (1699): un unico progetto ottoboniano?*, in *Musikstadt Rom: Geschichte, Forschung, Perspektiven: Beiträge der Tagung «Rom, die Ewige Stadt im Brennpunkt der aktuellen musikwissenschaftlichen Forschung» am Deutschen Historischen Institut in Rom 18.-30. September 2004*, a cura di M. Engelhardt, Kassel ecc., pp. 218-262.
- CHIRICO T., 2007 - *L'inedita serenata alla regina Maria Casimira di Polonia: Pietro Ottoboni committente di cantate e serenate (1689-1708)*, in *La serenata tra Seicento e Settecento: Musica, poesia, scenotecnica: Atti del Convegno Internazionale di Studi: Reggio Calabria, 16-17 maggio 2003*, Reggio Calabria, II, pp. 397-449.

⁽⁶³⁾ Calvi sarà graziato, e quindi liberato dalla fortezza estense di Brescello, a inizio novembre del medesimo anno «in riguardo delle premure all'Altezza Sua [*id est* Rinaldo] portate dalli serenissimi gran duca, e principe di Toscana». Cfr. ASMo, ASE, Cancelleria, Raccolte e miscellanee, Carteggi e documenti di particolari, b. 259, fasc. 13, Rinaldo d'Este al conte Claudio Ricci, governatore di Brescello, s. l. ... novembre 1697 (minuta).

- CHIRICO T., 2014 - «*Una vesta larga [...] tutta piena di merletto d'oro*». *Documenti inediti su costumi di allestimenti teatrali promossi a Roma dal Cardinale Pietro Ottoboni (1689-1700)*, in *Fashioning Opera and Musical Theatre: Stage Costumes from the Late Renaissance to the 1900*, a cura di V. De Lucca con Centro Studi per la Ricerca Documentale sul Teatro e il Melodramma Europeo, Venezia, pp. 28-53, www.cini.it/publications/fashioning-opera-musical-theatre-stage-costumes-late-renaissance-1900.
- CIRANI P., 2004 - *Comici, musicisti e artisti di teatro alla corte di Ferdinando Carlo Gonzaga Nevers*, Mantova.
- CONDREN J., 2015 - *The dynastic triangle in international relations: Modena, England, and France, 1678-85*, in «*The International History Review*», 37, 4, pp. 700-720, www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/07075332.2014.966133.
- CONT A., 2011 - *Servizio al principe ed educazione cavalleresca: i paggi nelle corti italiane del Seicento*, I, in «*Studi secenteschi*», 52, pp. 211-256.
- CONT A., 2012 - *Servizio al principe ed educazione cavalleresca: i paggi nelle corti italiane del Seicento*, II, in «*Studi secenteschi*», 53, pp. 141-180.
- COSTANTINI D. & MAGAUDDA A., [2001] - *Attività musicali promosse dalle confraternite laiche nel Regno di Napoli (1677-1763)*, in *Fonti d'archivio per la storia della musica e dello spettacolo a Napoli tra XVI e XVIII secolo*, a cura di P. Maione, Napoli, pp. 79-204.
- COTTICELLI F. & MAIONE P., [1996] - *Onesto divertimento, ed allegria de' popoli: Materiali per una storia dello spettacolo a Napoli nel primo Settecento*, Milano.
- DE FRUTOS L., [2016] - *¿Carlos II en clave italiana? Fundamentación del gusto durante el reinado del último Austria (1675-1700)*, in *De Caravaggio a Bernini: Obras maestras del Seicento italiano en las Colecciones Reales de Patrimonio Nacional*, a cura di G. Redín Michaus, [Madrid], pp. 67-85.
- DE FRUTOS L., 2009 - *Virtuosos of the Neapolitan opera in Madrid: Alessandro Scarlatti, Matteo Sassano, Petruccio and Filippo Schor*, in «*Early Music*», 37, 2, pp. 187-200, <https://academic.oup.com/em/article-abstract/37/2/187/358128/Virtuosos-of-the-Neapolitan-opera-in-Madrid?redirectedFrom=fulltext>.
- DE FRUTOS L., 2013 - «*Questo viceré è molto amico della musica*». *La imagen pública del monarca en Nápoles*, in *Devozione e Passione*, pp. 9-43.
- De l'ambassadeur*, 2015 - *De l'ambassadeur: Les écrits relatifs à l'ambassadeur et à l'art de négocier du Moyen Âge au début du XIX^e siècle*, a cura di S. Andretta et alii, Rome, <http://books.openedition.org/efr/2887>.
- DELLA LIBERA L. & DOMÍNGUEZ J.M., 2012 - *Nuove fonti per la vita musicale romana di fine Seicento: il Giornale e il Diario di Roma del Fondo Bolognetti all'Archivio Segreto Vaticano*, in *La musique à Rome*, pp. 121-185.
- DELLA SETA F., 1982 - *La musica in Arcadia al tempo di Corelli*, in *Nuovissimi studi corelliani: Atti del terzo Congresso Internazionale (Fusignano, 4-7 settembre 1980)*, a cura di S. Durante & P. Petrobelli, Firenze, pp. 123-148.
- Devozione e Passione*, 2013 - *Devozione e Passione: Alessandro Scarlatti nel 350° anniversario della nascita: Atti del Convegno internazionale di studi (Reggio Calabria, 8-9 ottobre 2010)*, a cura di N. Maccavino, Soveria Mannelli.
- DOMÍNGUEZ J.M., 2009 - «*Comedias armónicas a la usanza de Italia*»: *Alessandro Scarlatti's music and the Spanish nobility c.1700*, in «*Early Music*», 37, 2, pp. 201-215, <https://academic.oup.com/em/article-abstract/37/2/201/358103/Comedias-armonicas-a-la-usanza-de-Italia>.

- DOMÍNGUEZ J.M., 2013 - *Roma, Nápoles, Madrid: Mecenzago musical del Duque de Medinaceli, 1687-1710*, Kassel.
- DOMÍNGUEZ J.M., 2015 - *Carlos II en las óperas italianas entre 1674 y 1700*, in *Visperas de sucesión: Europa y la Monarquía de Carlos II*, a cura di B. J. García García & A. Álvarez-Ossorio, Madrid, pp. 375-395.
- DURANTE S., 1986 - *Cantanti per Reggio (1696-1717): note sul rapporto di dipendenza, in Civiltà teatrale e Settecento emiliano*, a cura di S. Davoli, con una premessa di S. Romagnoli, Bologna, pp. 301-307.
- DURANTE S., 1987 - *Il cantante, in Storia dell'opera italiana*, pp. 347-415.
- Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, 1929 - *Enciclopedia storico-nobiliare italiana...*, a cura di V. Spredi, II, Milano.
- ENCISO ALONSO-MUÑUMER I., 2008 - *La etiqueta como lenguaje político. El conde de Lemos en el Consejo de Indias y en la corte virreinal de Nápoles*, in *Las cortes virreinales de la Monarquía española: América e Italia: Actas del Coloquio Internacional: Sevilla, 1-4 junio 2005*, a cura di F. Cantù, Roma, pp. 247-312.
- EXTERNBRINK S., 2015 - *Abraham de Wicquefort et ses traités sur l'ambassadeur (1676-1682). Bilan et perspectives de recherche*, in *De l'ambassadeur*, books.openedition.org/efr/2922.
- FANTAPPIÈ F., 2008 - *Accademie teatrali fiorentine nel quartiere di Santa Croce tra Sei e Settecento: tra attori dilettanti, gioco d'azzardo e primi tentativi impresariali*, in «Annali di Storia di Firenze», 3, pp. 147-193, www.fupress.net/index.php/asf/article/view/9850.
- FANTAPPIÈ F., 2009 - *Dalla corte agli impresari. Giovan Battista Tamburini: strategie di carriera di un contralto tra Sei e Settecento*, in «Musica e Storia», 17, 2, pp. 293-352.
- FELDMAN M., [2015] - *The Castrato: Reflections on Natures and Kinds*, Oakland.
- FREITAS R., 2003 - *The Eroticism of Emasculation: Confronting the Baroque Body of the Castrato*, in «The Journal of Musicology», 20, 2, pp. 196-249.
- FREITAS R., 2015 - *Vita di un castrato: Atto Melani tra politica, mecenatismo e musica* [2009], trad. it. di A. Li Vigni, prefazione di S. Mamone, revisione di M. C. Spinosa, Pisa.
- GANDINI A. et alii, 1873 - *Cronistoria dei teatri di Modena dal 1539 al 1871 [...] arricchita di interessanti notizie e continuata sino al presente*, I, Modena.
- GARMS-CORNIDES E., [1998] - *Scene e attori della rappresentazione imperiale a Roma nell'ultimo Seicento*, in *La Corte di Roma tra Cinque e Seicento «Teatro» della politica europea*, a cura di G. Signorotto & M.A. Visceglia, Roma, pp. 509-535.
- GIACOMELLI A., 1980 - *La dinamica della nobiltà bolognese nel XVIII secolo*, in *Famiglie senatorie e istituzioni cittadine a Bologna nel Settecento: Atti del I. Colloquio: Bologna, 2-3 febbraio 1980*, [Bologna], pp. 55-112.
- GIBERTONI G., 2016 - *The Political Function of Musical Patronage in the Years of the War of the Spanish Succession: Opera, Oratorio, Serenata*, in *The Transition in Europe between XVIIth and XVIIIth centuries: Perspectives and case studies*, a cura di A. Álvarez-Ossorio et alii, Milano, pp. 318-333.
- Giovanni Legrenzi, 1994 - *Giovanni Legrenzi e la cappella ducale di San Marco: Atti dei convegni internazionali di studi (Venezia, 24-26 maggio 1990, Clusone, 14-16 settembre 1990)*, a cura di F. Passadore & F. Rossi, Firenze.
- GLIXON B.L. & GLIXON J.E., 2006 - *Inventing the Business of Opera: The Impresario and His World in Seventeenth-Century Venice*, Oxford ecc.

- GOULET A.-M., 2012 - *La musique à Rome dans la seconde moitié du XVII^e siècle d'après les fonds d'archives familiales: le cas du fonds Lante Della Rovere*, in *La musique à Rome*, pp. 75-94.
- GUIDICINI G., 1876 - *I riformatori dello stato di libertà della città di Bologna dal 1394 al 1797*, a cura di F. Guidicini, II, Bologna.
- HERNANDO SÁNCHEZ C. J., 2012 - *Immagine e cerimonia: la corte vicereale di Napoli nella monarchia di Spagna*, in *Cerimoniale del vicereame spagnolo e austriaco di Napoli, 1650-1717*, a cura di A. Antonelli, cura redazionale di V. Amitrano & S. Moscatelli, Soveria Mannelli; Crotona, pp. 37-80.
- HOWARD P., [2014] - *The Modern Castrato: Gaetano Guadagni and the Coming of a New Operatic Age*, New York.
- KIRKENDALE W., 1993 - *The Court Musicians in Florence during the Principate of the Medici: With a Reconstruction of the Artistic Establishment*, Firenze.
- KUSBER J. & SCHNETTGER M., [2016] - *The Russian Experience. The Example of Filippo Balatri*, in *Musicians' Mobilities and Music Migrations in Early Modern Europe: Biographical Patterns and Cultural Exchanges*, a cura di G. zur Nieden & B. Over, Bielefeld, pp. 241-253.
- L'Infrajudiciaire*, 1996 - *L'Infrajudiciaire: Du Moyen Âge à l'époque contemporaine: Actes du colloque de Dijon, 5-6 octobre 1995*, a cura di B. Garnot con la collaborazione di R. Fry, Dijon.
- La musique à Rome*, 2012 - *La musique à Rome au XVII^e siècle*, a cura di C. Giron-Panel & A.-M. Goulet, Rome.
- LORA F., 2012 - *I drammi per musica di Giacomo Antonio Perti per il teatro della Villa medicea di Pratolino (1700-01; 1707-10)*, tesi di dottorato, coordinatore del corso di dottorato C. Ruini, relatore interno P. Cecchi, relatore esterno F. Giuntini, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna. Dottorato di Ricerca in Musicologia e Beni musicali, ciclo XXIV.
- MAMONE S., [2003] - *Introduzione. Serenissimi fratelli principi impresari: Giovan Carlo, Mattias e Leopoldo de' Medici tra teatro di corte e maneggi impresariali*, in *Serenissimi fratelli principi impresari: Notizie di spettacolo nei carteggi medicei: Carteggi di Giovan Carlo de' Medici e di Desiderio Montemagni suo segretario (1628-1664)*, [a cura di] Ead., trascrizione in collaborazione con A. Evangelista, Firenze, pp. VII-LXVIII.
- MAMY S., [1994] - *Les grands castrats napolitains à Venise au XVIII^e siècle*, Liège.
- MANNO A., secc. XIX-XX - *Il patriziato subalpino. Notizie di fatto storiche, genealogiche, feudali ed araldiche desunte da documenti*, X, [www.vivant.it/pagine/result_nuovo.php?Famiglia=Fassati%20\(Facerii\)](http://www.vivant.it/pagine/result_nuovo.php?Famiglia=Fassati%20(Facerii)).
- MATITTI F., 2013 - *Ottoboni, Pietro*, in *DBI*, LXXIX, Roma, [www.treccani.it/enciclopedia/pietro-ottoboni_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-ottoboni_(Dizionario-Biografico)/).
- Mattias de' Medici*, 2013 - *Mattias de' Medici serenissimo mecenate dei virtuosi: Notizie di spettacolo nei carteggi medicei: Carteggio di Mattias de' Medici (1629-1667)*, [a cura di] S. Mamone, Firenze.
- MENNITI IPPOLITO A., 1996 - *Fortuna e sfortune di una famiglia veneziana nel Seicento: Gli Ottoboni al tempo dell'aggregazione al patriziato*, Venezia.
- MENNITI IPPOLITO A., 2013 - *Ottoboni, Antonio*, in *DBI*, LXXIX, Roma, [www.treccani.it/enciclopedia/antonio-ottoboni_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-ottoboni_(Dizionario-Biografico)/).
- MORELLI A., 1984 - *Alessandro Scarlatti maestro di cappella in Roma ed alcuni suoi oratori. Nuovi documenti*, in «Note d'archivio per la storia musicale», n. s., 2, pp. 117-145.

- MORELLI A., 1997 - *La circolazione dell'oratorio italiano nel Seicento*, in «Studi Musicali», 26, 1, pp. 105-186.
- MORELLI A., 1994 - *Legrenzi e i suoi rapporti con Ippolito Bentivoglio e l'ambiente ferrarese. Nuovi documenti*, in *Giovanni Legrenzi*, pp. 47-86.
- MUSI A., 2013 - *L'impero dei viceré*, Bologna.
- MUSI A., 2014 - *Tra dignitas e officium: i due corpi del viceré*, in «Nuova Rivista Storica», 98, 3, pp. 961-989.
- NICCOLI O., 1999 - *Rinuncia, pace, perdono. Rituali di pacificazione della prima età moderna*, in «Studi storici», 40, pp. 219-261.
- PADOVANI G., 2010-11 - *Guido III Rangoni: Gusto e committenza nella Parma farnesiana del Seicento*, tesi di laurea specialistica, relatore D. Pegazzano, correlatore C. De Benedictis, Università degli Studi di Firenze. Facoltà di Lettere e Filosofia. Corso di Laurea Specialistica in Storia dell'Arte.
- PAOLI M.P., 2011 - *I Medici arbitri d'onore: duelli, vertenze cavalleresche e «paci aggiustate» negli antichi Stati italiani (secoli XVI-XVIII)*, in *Stringere la pace: Teorie e pratiche della conciliazione nell'Europa moderna (secoli XV-XVIII)*, a cura di P. Broglio & M.P. Paoli, Roma, pp. 129-199.
- PAOLI M.P., 2015 - *I tanti volti dell'onore. Conflitti del quotidiano e pratiche di pacificazione nella Toscana del Settecento*, in «Krypton», 5/6, pp. 57-70.
- PIERGUIDI S., 2015 - *I rapporti di Pietro Ottoboni con Ferdinando de' Medici e Johann Wilhelm von der Pfalz*, in «Münchener Jahrbuch der bildenden Kunst», s. III, 66, pp. 163-170.
- PIPERNO F., 1987 - *Il sistema produttivo, fino al 1780*, in *Storia dell'opera italiana*, pp. 1-75.
- PROTA-GIURLEO U., 1966 - *Matteo Sassano detto «Matteuccio» (Documenti napoletani)*, in «Rivista italiana di musicologia», 1, pp. 97-119.
- RIEPE J., 2016 - *Sänger in der Kirche. Zur Praxis in italienischen Musikzentren des frühen 18. Jahrhunderts*, in «Händel-Jahrbuch», 62, pp. 53-81.
- ROBERTS S., 1983 - *The Study of Dispute: Anthropological Perspectives*, in *Disputes and Settlements: Law and Human Relations in the West*, a cura di J. Bossy, Cambridge, pp. 1-24.
- ROSAND E., 2013 - *L'opera a Venezia nel XVII secolo: La nascita di un genere* [1991], trad. it. di N. Michelassi et alii, Roma.
- ROSSELLI J., [1993] - *Il cantante d'opera: Storia di una professione (1600-1990)*, Bologna.
- ROSSELLI J., 1988 - *The Castrati as a Professional Group and a Social Phenomenon, 1550-1850*, in «Acta Musicologica», 60, 2, pp. 143-179.
- RUFFATTI A., 2013 - *Musica e rito nella Napoli austriaca: i rapporti tra Alessandro Scarlatti e Carlo Borromeo Arese*, in *Devozione e Passione*, pp. 49-97.
- Settecento romano*, 2017 - *Settecento romano: Reti del Classicismo arcadico*, a cura di B. Alfonzetti, Roma.
- SIMONETTI S., 1960 - *Alibert, Giacomo d'*, in *DBI*, II, Roma, [www.treccani.it/enciclopedia/giacomo-d-alibert_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giacomo-d-alibert_(Dizionario-Biografico)/).
- SPÁČILOVÁ J., 2014 - *Unbekannte Brüner Oratorien Neapolitanischer Komponisten vor 1740*, in «Musicologica Brunensia», 49, 1, pp. 137-161.
- SPINELLI L., 2010 - *Il principe in fuga e la principessa straniera: Vita e teatro alla corte di Ferdinando de' Medici e Violante di Baviera (1675-1731)*, Firenze.
- STAFFIERI G., [1990] - *Colligite Fragmenta: La vita musicale romana negli «Avvisi Mare-scotti» (1683-1707)*, Lucca.

- STAFFIERI G., 2006 - *I Drammi per musica di Pietro Ottoboni: il Grand Siècle del cardinale*, in «Studi Musicali», 35, 1, pp. 129-192.
- STAFFIERI G., 2007 - *Pietro Ottoboni, il mecenate-drammaturgo: strategie della committenza e scelte compositive*, in *Arcangelo Corelli fra mito e realtà storica: Nuove prospettive d'indagine musicologica e interdisciplinare nel 350° anniversario della nascita: Atti del Congresso internazionale di studi: Fusignano, 11-14 settembre 2003*, a cura di G. Barnett *et alii*, Firenze, pp. 139-165.
- STEFANI G., 2015 - *Sebastiano Ricci impresario d'opera a Venezia nel primo Settecento*, Firenze.
- Storia dell'opera italiana*, 1987 - *Storia dell'opera italiana*, a cura di L. Bianconi & G. Pestelli, IV: *Il sistema produttivo e le sue competenze*, Torino.
- TOCCHINI G., 1998 - *I fratelli d'Orfeo: Gluck e il teatro musicale massonico tra Vienna e Parigi*, Firenze.
- VAN DER LINDEN H., [2009] - *The performance of French theatre in Bologna around 1700 and the reform of Italian opera*, in *D'une scène à l'autre: L'opéra italien en Europe*, a cura di D. Colas & A. Di Profio, II: *La musique à l'épreuve du théâtre*, Wavre, pp. 59-75.
- Viaggio del cardinale Mazzarini*, [2010] - *Viaggio del cardinale Mazzarini a S' Jean de Luz l'anno 1659: Un journal des négociations de la paix des Pyrénées par Atto Melani*, edizione, traduzione e presentazione di A. Cojannot, Paris.
- VITALI C., 1994 - *Un cantante legrenziano e la sua biografia: Francesco De Castris, «musicista politico»*, in *Giovanni Legrenzi*, pp. 567-603.